Dalla Sabina Romana

La giustizia pontificia 400 anni fa decapitava Troilo Savelli

di Franco Pompili

18 ottobre 1992, 18 aprile 1492, quattrocento anni fa e sei mesi. Il 17 aprile alle ore 4 di notte, s'era scaraventato su Roma un nubifragio con acqua, fulmini ed un vento violentissimo. Gravava sulla città un'atmosfera di tregenda. Sui romani terrificanti pesava l'attesa di una sentenza, come se i boati fossero un ammonimento del Cielo, come se il Cielo avvertisse gli uomini che un'anima eletta stava lasciando la terra.

Ed infatti era accaduta una cosa straordinaria. Gli otto mesi di carcere avevano trasformato il giovane duca Troilo Savelli, signore di Palombara, Aspra ed altri castelli, condannato alla pena capitale con il taglio della testa per aver levato l'onore a nobili matrone, per aver deflorato delle vergini e fatto uccidere molti suoi vassalli. Quella notte, dopo aver confessato tutte le sue colpe, nel ricevere l'assoluzione aveva detto: "Questa (la sentenza), non basta a placare l'ira di Dio contro di me e dunque mi contento di morire quando anche lo dovessi fare. adesso. "Quindi allorché gli comunicarono la condanna a morte per decapitazione, l'accettò come giusta espiazione e liberazione, un debito che aveva verso gli uomini. Si vestì senza l'aiuto di alcuno e scrisse due meravigliose lettere alla madre ed alla nonna di cui aveva rattristato la vecchiaia, chiese perdono al marchese suo zio, al governatore di Roma, al papa, ai suoi vassalli ed alle sue vittime. San Filippo Neri che era stato suo padrino alla cresima gli aveva mandato madre Pietro Consolini della compagnia di Gesù.

Allorché udì i passi che si avvicinavano del Maestro di Giustizia, si alzò senza turbarsi. Fu il giustiziere a gettargli inginocchio chiedendo perdono per quanto stava per fare. "Fate l'ufficio vostro che così vuole il Signore" gli disse il giovane aiutandolo a risollevarsi. Il castellano, nipote del papa Innocenzo IX non regge alla commozione e se ne va. Gli astanti sono in ginocchio e piangono. Troilo ringrazia quanti lo assistono, quindi l'impavido duca giovinetto si scopre la testa da solo e si allarga la camicia sul petto.

"Legate pure le braccia e le mani se vi piace, che anche il mio Signore fu assai peggio di me legato". Sono le 12 e mezza di domenica 18 aprile. E' il diciottesimo anniversario della morte del padre, (Troilo), 18 il giorno e 18 i suoi anni. Il popolo di Roma attende le notizie da Castel Sant'Angelo, San Filippo Neri ha pregato tutta la notte, la povera madre Margherita Cesi di Acquasparta e la povera nonna hanno pregato e pianto. Un allucinante silenzio grava sulla città. Troilo disse ancora: "Quando voi vederete tagliare la cordicella dite: ego te absolvo acciocché quando dico Jesus et voi mi assolveti".

L'invitto giovinetto mise il capo sul ceppo e cominciò a dire: "Portate il crocefisso ch'io lo vegga. "Quindi: "O bone Jesus, sis mihi

Jesus", la testa si staccò dal busto e si sentì profferire l'ultima sillaba con un forte sibilo.

La condanna di Troilo portò dietro di sé la confisca da parte della Camera Apostolica di Montasola, Aspra, Palombara, Castel Chiodata ed altri castelli.

Egli era cresciuto nelle tradizioni e nelle doti marziali della razza. A 16 anni apparve ai suoi vassalli come un forte e bel cavaliere, ma proprio allora subì la perversa personalità di Cola Caetani nella cui brigata di gaudenti giovinastri era incappato. Da Roma e dai feudi dei Savelli giungevano memoriali che contenevano notizie di violenze fatte ai sudditi, tolto l'onore a nobili matrone, deflorate vergini e uccisi molti suoi vassalli. La figliola di un mercante Tarquinio Baccelli aveva subito violenza carnale in un castello degli Orsini. Il podestà di Senigallia che portava a Roma degli uomini di Troilo fatti prigionieri, cadde in un agguato e caddero uccisi 5 uomini del papa e 3 aggressori. Paolo Spina, governatore di Palombara era stato messo al bando con una taglia sulla testa, Bartolomeo Pitasso era stato rinchiuso nelle carceri di Aspra (Casperia) e Bartolomeo Lancimani in quelle di Palombara con l'accusa di aver consegnato un memoriale al papa. Papa Innocenzo IX fu inflessibile, nonostante una suppli-

ca pervenuta da parte di Cosimo de' Medici e tanti altri nobili. Egli voleva dare un colpo decisivo alla Roma per bene con questo severo ammonimento.

Il giovane duca fu catturato il 20 febbraio del 1992. Il suo destino s'era compiuto. La sua dignitosa morte fu oggetto di racconti nelle corti d'Europa. Un volumetto è conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi: "Discours pityable de la mort du seigneur Troile Savelle décapité a Rome en age de dix huit ans,..." Qui servirà di miroir a toute personne, et d'un vray mayen pour se preparer à bien mourir...

Triseiem edition a Paris, chex Calude Chapellet 1596".

A Palombara non se ne conserva ormai memoria. I palombaresi di cinquant'anni fa, forse più attenti e più legati alle cose del paese di quanto lo possano essere i moderni, legati al denaro ed ai motori, avevano perso i contorni e l'immagine della vicenda, ma raccontavano dell'ultima decapitazione avvenuta a Palombara il 13 dicembre 1856.

Pare che qualcuno abbia chiesto ad un condanno la sua ultime sensazione e che la testa, staccata dal busto abbia profferito "fr" (freddo). Non poteva essere la deformazione della storia del giovane Troilo?

NEROLA

Addio Paolo

Tutto il paese commosso e raccolto, oltre a molti amici ed estimatori provenienti da altri centri hanno reso l'ultimo saluto al Dr. Paolo Granieri medico condotto del luogo. Il giovane professionista di 46 anni se pur Nerolese di adozione aveva saputo stringere intorno a sé tutti i suoi pazienti e non, con il suo comportamento affabile e disponibile per chiunque avesse avuto bisogno della sua opera. Colpito da un male incurabile la sua fibra forte ha ceduto ed a nulla sono valse le cure dei colleghi anche di oltr'alpe. In poco tempo il suo cuore generoso ha cessato di battere. Lascia la moglie e due figli in tenera età e distrutti dal dolore, lascia anche una grande eredità morale positiva, dei vari commenti per noi uno vale per tutti, che pronunciato da gente semplice è un testamento "era unu bravu cristianu". Noi lo ricorderemo come nell'ultimo colloquio prima di partire per la Francia, quando ci rispose "vado in Francia con fiducia, ma ho paura" e a lui medico non era difficile capire quale era la sua situazione, ma nelle sue parole traspariva oltre alla giusta speranza una serena rassegnazione.

MarVen

PARCO DEI MONTI LUCRETILI

Eletto il nuovo Presidente

Non è stato facile, ma anche questa volta la logica della spartizione partitocratica ha trionfato, raggiunti i giusti equilibri (o accordi!) i padroni del parco hanno ricostruito l'amministrazione dello stesso.

Scrivemmo che dall'incidente politico ad Antonio Giubilei ne avrebbe tratto vantaggio qualche altro compagno di partito (o cordata), così è stato, infatti presidente del Parco è stato eletto il sindaco di Scandriglia Roberto Fiorentini anche lui esponente del garofano. E' d'obbligo augurare il buono e proficuo lavoro ai nuovi (vecchi) eletti, e speriamo che il parco esca dalla situazione di stallo in cui vive

fin dalla istituzione, che pochi vantaggi ha portato a tutta la zona; in compenso sono state spese molte centinaia di milioni quasi senza scopo, tra l'altro per stampare un libro (utile) del quale abbiamo solo sentito parlare, ma del quale non c'è stato possibile averne una copia, ma tutte le copie stampate dove sono finite? Dove è possibile averne una copia magari in visione? Magari contrassegno mandatecene una ve ne saremo grati tra l'altro siamo amanti della zona e della sua storia, e nel giusto equilibrio anche favorevoli al parco.

MarVen

In abbandono le strade provinciali

Se la Provincia di Roma è stata sollecitata nell'istituire la seconda edizione del Premio Petrocchi, manifestazione culturale di alto livello, di cui gliene siamo grati, non è stata fino ad oggi altrettanto sollecitata nella manutenzione o nel rifacimento del manto stradale delle strade a lei competenti. E' di pochi giorni fa una lettera del sindaco di Palombara avv. Mercuri, indirizzata al Presidente della Provincia, all'Assessore ai LL.PP. e per conoscenza al capo gruppo DC della Provincia di Roma.

Nella lettera egli lamenta lo stato di totale abbandono di tutte le strade provinciali che attraversano il territorio di Palombara Sabina. Sulle stesse, scrive il sindaco, da tempo memorabile, non si rinvia alcun intervento né manutentivo, né straordinario. Tale dimenticanza crea problemi di pericolo notevole per gli automobilisti in concomitanza di precipitazioni meteoriche, le quali trasformano le sedi stradali in vasche ricolme di fango e detriti.

Resto in attesa, egli conclude, di conoscere quali provvedimenti vorrà assumere codesta Amministrazione per eliminare i lamentati inconvenienti.

Via del Pascolare, la Stazzanese e la strada dei Colli, sono ridotte ad uno colabrodo e sembrano ormai lontani i tempi in cui la Provincia di Roma distingueva fra le altre province per la buona conservazione della rete viaria provinciale.

Cogliamo l'occasione di ricordare agli organi provinciali la promessa dell'inizio dei lavori della strada delle Lame che accorcerebbe notevolmente la distanza fra Palombara e Guidonia. La notizia venne comunicata nell'incontro del marzo di quest'anno presso il "Cavallino bianco" dal consigliere provinciale Alberto Petrocchi. Sono trascorsi cinque mesi da allora e il tempo che trascorre così velocemente e la lentezza della burocrazia, ci fanno pensare a quante parole si sprecano ed a quanto si parla, si parla, e non si conclude mai niente.

F.P.

Situazione di stallo

Incredibile improduttività

Se la maggioranza DC-PDS è ricorsa al Coreco e se il Coreco gli ha dato ragione, i partiti di minoranza non hanno abbassato le armi. Essi restano (fiduciosi), dell'esito del ricorso al TAR del Lazio, per cui le sedute consiliari restano deserte e le delibere affondano nello stagno della politica.

Intanto Rifondazione Comunista, che non è rappresentata in seno al Consiglio Comunale, continua a diffondere settimanalmente volantini polemici. Una toccatina al PDS per l'atteggiamento tenuto al parlamento favorevole alla negazione delle elezioni a Monza, accusato di percepire odore di poltrona, una grossa bastonata all'elettore DC che a Palombara inneggiò all'elezione di Merolli al Senato. Il senatore in "discarica" ringraziò con costosi manifesti gli elettori palombaresi. In fondo a lui cosa costavano? Infine una notizia: secondo quanto è scritto nel volantino la "nuova" Giunta avrebbe distribuito il "nuovo" programma in tutte le famiglie di Palombara. A quali?

A me non è arrivato.

Il PSI dice la sua sullo spostamento del mercato settimanale. Secondo la Commissione al Commercio dovrebbe essere spostato presso il campo sportivo, mentre il PDS lo vuole presso la ex Pretura, in viale Adriano Petrocchi. Sappiamo che i commercianti vogliono che resti in via Isonzo ed in via Binaghi, a detta almeno del presidente, il quale dichiarò che il proposito era quello di non far morire il centro. D'altra parte a Roma i mercati rionali si svolgono in luoghi centrali di ciascun quartiere. A Macao lo troviamo in una traversa di via Volturno e all'Appio in via Aosta, tanto per fare due esempi. E se dovesse occorrere un'autoambulanza in queste due vie? E' la domanda che si farebbero i saggi amministratori palombaresi? In questo caso è meglio fare gli scongiuri, perché porterebbero jella. Gli abitanti di via Isonzo e di via Binaghi sono stati sempre bene e in modo particolare il mercoledì.

F.P.

PALOMBARA

Un paese caotico e sporco

Se Rieti piange, Palombara non ride. Un articolo a pagina 32 di Mondo Sabino del 4 luglio, di Pietro Pileri chiudeva così: "Questa è la situazione caotica di una città completamente abbandonata dagli amministratori incapaci e litigiosi, insensibili alle legittime richieste dei cittadini ed alle segnalazioni degli organi di stampa".

Situazione analoga a Palombara. Giovanottelli che in pieno giorno cercano di demolire le ultime tre stanghe di una panchina in ferro, a trenta metri da un'assessore che sta parlando con altri. Gruppi di quattro o cinque motoscooters in esibi-

zione per le strade senza che nessuno addetto all'ordine pubblico intervenga, anzi sotto ed anche sopra gli orecchi di questi. Giovanottelli che nottetempo distribuiscono sedie malridotte di un bar, lungo le scale, fra una strada e l'altra. Vigili che compaiono, fanno qualche contravvenzione e scompaiono. Dopo di che le macchine tornano in posteggio selvaggio. Viale della Libertà caotica. Via Margottini, si posteggia in mezzo alla strada digianzi al bar. Via Roma si posteggia su due file. Non andiamo oltre, il quadro è già avvilente. Ha ragione Pietro Pileri.